Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Sabato, 12 agosto — Numero 190

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE.

La tabella *A*, allegata al decreto Luogotenenziale n. 904 del 16 luglio 1916, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 2 corrente, figura firmata dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari « Arlotta », mentre deve recare la firma del ministro della marina « Corsi », come qui si rettifica.

LEGGI E DECRETI

Il numero 953 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 15 della legge 8 maggio 1910, n. 212;

Visto il decreto Luogotenenziale del 17 giugno 1915, n. 992, per provvedimenti a favore dell'Ufficio centrale di statistica, col quale, tra l'altro, fu prorogato al 30 giugno 1916 il termine assegnato dall'art. 15 della citata legge per la presentazione al Parlamento di un disegno di legge inteso al riordinamento definitivo di quell'Ufficio centrale;

Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col ministro del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È prorogato al 31 dicembre 1916 il termine assegnato dall'articolo unico del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 992, per la presentazione al Parlamento di un disegno di legge inteso al riordinamento definitivo dell'Ufficio centrale di statistica e alla determinazione della relativa pianta organica.

Per provvedere fino a quella data alla continuazione dei servizi cui deve attendere l'Ufficio centrale di statistica, questo continuerà a valersi fino al 31 dicembre 1916 dell'opera dei giornalieri assunti per il censimento, con facoltà di licenziare anche prima di questa data il personale che si rendesse esuberante, fermo il divieto di cui all'art. 2 comma secondo del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre 1915, n. 1774.

È autorizzata una maggiore assegnazione di L. 50.000 al capitolo 116 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro per l'esercizio finanziario 1916-917.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — DE NAVA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 954 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Vista la legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito, testo unico approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 380, e successive modificazioni;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quello del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli ufficiali generali e ammiragli giudici effettivi del tribunale supremo di guerra e marina sarà corrisposta un'indennità annua di L. 1200, sempre quando non percepiscano indennità di carica per altro ufficio di cui siano contemporaneamente investiti.

Art. 2.

Il presente decreto ha effetto dal 1° luglio 1916 fino a sei mesi dopo il termine della presente guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 957 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Vista la legge 29 gennaio 1885, n. 2897, sulla posizione ausiliaria;
Visto il R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, che approva il testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari;
Vista la legge 27 giugno 1909, n. 377, sulla riserva navale;
Vista la legge 18 luglio 1912, n. 806, sullo stato degli ufficiali;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

È consentito affidare agli ufficiali della posizione ausiliaria e della riserva navale, previo loro consenso, missioni di Regio servizio senza richiamarli in servizio temporaneo.

Agli ufficiali che verranno a trovarsi nelle condizioni di cui al precedente comma, non verranno corrisposte, per effetto dell'incarico loro affidato, che le indennità di missione e di viaggio corrispondenti al grado da essi rivestito.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 958 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il Nostro decreto in data 4 maggio 1916, numero 549, col quale, fra altri, il piroscafo *Jonio* della Società Puglia veniva trasformato in nave da guerra e considerato come nave da guerra dello Stato;

Ritenuto che sono venute meno le ragioni che consigliarono il provvedimento;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Nostro decreto in data 4 maggio 1916, n. 549, è abrogato nei riguardi del piroscafo *Jonio* della Società Puglia a decorrere dal 1° agosto 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 966 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671, con cui sono stati conferiti al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto coi ministri della grazia e giustizia e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

All'Amministrazione dei Comuni che in dipendenza delle operazioni di guerra sono sgombrati dalla popolazione civile provvede il prefetto della Provincia per mezzo di un commissario da lui nominato per ogni singolo Comune o per gruppo di Comuni.

Della nomina dei commissari il prefetto informa immediatamente il ministro dell'interno ed il segretario generale per gli affari civili presso il Comando supremo.

Art. 2.

Il commissario risiede possibilmente nel Comune, ancorchè non appartenente alla Provincia, dove è raccolta la maggior parte della popolazione del Comune o dei Comuni sgombrati.

L'eventuale cambiamento di residenza dovrà essere autorizzato dal prefetto.

Art. 3.

Il commissario esercita i poteri del sindaco, della Giunta e del Consiglio.

Le deliberazioni da adottarsi con l'assistenza del segretario e, in mancanza, di altro impiegato del Comune, devono essere pubblicate all'albo pretorio del Comune ove il commissario risiede e non sono valide senza la ratifica del prefetto.

Il ministro dell'interno può in ogni tempo annullarle.

Art. 4.

Il commissario può delegare ad altre persone, previa l'autorizzazione del prefetto, alcune delle funzioni inerenti al suo ufficio, determinando tra esse chi debba sostituirlo in caso di assenza o d'impedimento.

Art. 5.

Al commissario spetta di mantenere la continuità dell'Amministrazione, prendere o promuovere i provvedimenti necessari per assicurare gli interessi dei comunisti, raccogliere e custodire valori e documenti di ragione comunale, facendoli sequestrare presso chiunque si trovino, riscuotere possibilmente le rendite e i crediti, promuovere l'assistenza a favore dei comunisti, rilasciare certificati, validi ad ogni effetto, a favore dei comunisti per qualsiasi materia.

Al servizio di tesoreria si provvederà nel modo che sarà ritenuto più opportuno dal commissario e dal prefetto.

Art. 6.

Il commissario per il Comune o per un gruppo di Comuni provvede altresì alla gestione delle istituzioni pubbliche di beneficenza, dei consorzi e di ogni altro

ente pubblico locale interessante i Comuni sgombrati, qualora per ciascun ente non sia dal prefetto nominato uno speciale commissario con funzioni analoghe a quelle stabilite per i commissari dei Comuni.

Art. 7.

Gli impiegati, i salariati e i pensionati dei Comuni e degli altri enti pubblici locali sono ammessi, in seguito a domanda e con deliberazione del commissario, debitamente ratificata, a mantenere il godimento degli stipendi, dei salari o delle pensioni.

Gli impiegati e i salariati sono tenuti a prestare servizio, nell'interesse dei Comuni o degli altri enti cui appartengono, dovunque l'opera loro sia richiesta dal prefetto o dal commissario ed anche per funzioni diverse da quelle loro proprie.

Art. 8.

Fino a nuova disposizione rimane sospeso l'esercizio di ogni azione giudiziaria contro i Comuni sgombrati o gli altri enti pubblici locali pertinenti a detti Comuni e non è ammesso l'acquisto di qualsiasi diritto di prelazione o d'ipoteca sui beni dei detti Comuni ed enti.

Rimane altresì sospeso il corso delle prescrizioni e di qualsiasi termine procedurale in danno degli stessi Comuni ed enti.

Art. 9.

Per provvedere alle deficienze dei bilanci dei Comuni sgombrati e degli altri enti pubblici locali pertinenti a detti Comuni il ministro dell'interno, in seguito a deliberazione del commissario e a parere del prefetto, può concedere anticipazioni su prestiti sui fondi e con le modalità di cui al decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 988, modificato con decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 743.

Art. 10.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — SACCHI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 968 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro, della guerra, della marina, dell'agricoltura e delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sino a quando non sia approvata la legge speciale sull'assistenza degli orfani di guerra, si provvederà secondo le disposizioni seguenti.

Art. 2.

Sono considerati orfani di guerra coloro, dei quali il padre o la madre esercitante la patria potestà, sono morti in dipendenza dello stato di guerra.

L'assistenza è accordata;

a) ai figli minorenni legittimi, o legittimati, e naturali riconosciuti, fatta eccezione degli emancipati e delle donne maritate;

b) agli interdetti.

La disposizione precedente è estesa ai figli naturali non riconosciuti secondo le norme dell'art. 8.

Art. 3.

I Ministeri della guerra e della marina richiederanno all'uffiziale dello stato civile che avrà ricevuto l'atto di nascita dell'orfano di inserirvi a margine l'annotazione che il genitore è morto per la guerra nazionale.

Art. 4.

La Congregazione di carità richiederà al sindaco un elenco degli orfani di guerra. Il sindaco dovrà trasmetterlo con l'indicazione per ciascun orfano se sia soggetto alla podestà della madre, o sia sotto tutela, se venne fatta domanda per la pensione e se questa fu liquidata e per quale somma.

Copia di tale elenco sarà trasmessa al Comitato provinciale di assistenza pubblica, e al pretore del mandamento.

Art. 5.

Presso la prefettura di ogni Provincia è istituito un Comitato provinciale cui è affidata l'alta vigilanza sull'assistenza agli orfani di guerra.

Il Comitato è composto del prefetto, presidente, del giudice per le tutele, del medico provinciale e di tre

membri designati dalla Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di cui nella legge 18 luglio 1904, n. 390.

Il Comitato provinciale d'assistenza dà parere al Governo sulle domande di sovvenzioni degli enti indicati nel presente decreto.

Art. 6.

La Congregazione di carità e gli altri enti pubblici, le Associazioni, i Comitati, gli Istituti per l'infanzia abbandonata, le scuole, le colonie agricole, i patronati e simili, riconosciuti per decreto Reale o prefettizio, possono essere, dal Comitato provinciale, incaricati di esercitare la vigilanza sugli orfani di guerra, e, ove sia necessario, di assumerne temporaneamente la tutela.

Il Comitato provinciale potrà nei piccoli Comuni, ove lo creda opportuno, costituire una Commissione di vigilanza dandole l'incarico anzidetto. Essa sarà composta del pretore o del conciliatore che la presiede, del presidente della Congregazione di carità, dell'ufficiale sanitario, di un maestro elementare e del parroco o di altro sacerdote, in sua vece, e di un ministro di culto diverso, ove ciò sia opportuno, tenuto conto del culto religioso degli orfani.

Art. 7.

In ogni tribunale civile il presidente designa un giudice per compiere, durante l'anno giuridico, le funzioni di giudice delle tutele degli orfani di guerra.

Al giudice delle tutele spetta rispetto ad essi la competenza attribuita al tribunale negli articoli 260, 301 del Codice vivile e 815 del Codice di procedura civile.

Egli vigila in modo speciale sull'esecuzione delle disposizioni del Codice civile e del presente decreto relativamente alle tutele degli stessi orfani.

Art. 8.

Il giudice delle tutele decreta l'inscrizione fra gli orfani di guerra dei figli naturali non riconosciuti di cui nell'art. 2.

Egli può decretare tale inscrizione eccettuati i casi nei quali l'art. 180 del Codice civile vieta il riconoscimento:

quando la madre e il preteso padre abbiano notoriamente convissuto a modo di coniugi nel periodo legale del concepimento;

quando vi sia il possesso di stato del figlio naturale;

quando la paternità risulti da esplicita dichiarazione scritta del padre, o indirettamente da sentenza civile o penale.

L'accertamento della paternità sarà fatto in via riservata senza che abbia alcun carattere o effetto giuridico e ai soli fini del presente decreto.

Art. 9.

Il Consiglio di famiglia o di tutela dell'orfano di guerra può essere composto di due soli membri. Le donne possono farne parte ed esercitare le funzioni di tutela. Alle donne maritate non occorre l'autorizzazione del marito.

Art. 10.

Tutti gli atti relativi alla tutela degli orfani di guerra sono scritti in carta libera ed esenti da qualunque tassa.

Art. 11.

L'assistenza di cui nel presente decreto, deve esercitarsi lasciando preferibilmente l'orfano nella sua famiglia o sovvenendolo presso la persona che esercita la patria podestà o presso il tutore.

Gli enti incaricati dell'assistenza devono curare specialmente, in attesa della liquidazione della pensione, che non manchino agli orfani poveri i mezzi per il loro mantenimento.

A tale scopo e per gli altri fini del presente decreto potrà essere dato a ispettori nominati dalla Congregazione di carità o dalla Commissione di cui nell'articolo 6 l'incarico d'investigare e riferire sulle condizioni degli orfani.

Art. 12.

L'ufficio d'ispettore e tutti gli altri dei quali nel presente decreto sono gratuiti.

Art. 13.

Gli istituti nazionali che siano riconosciuti dal Governo aventi per scopo di provvedere o promuovere associazioni ed enti per l'assistenza e l'educazione professionale di tutte o di singole categorie d'orfani di guerra, quali i figli dei maestri elementari, dei contadini, della gente di mare e simili, saranno regolati dalle norme contenute nei propri statuti, approvati con decreto Reale. Negli statuti si dovranno stabilire anche le norme concernenti le relazioni coi Comitati ed enti locali e quanto riflette la vigilanza e l'assistenza di cui nel presente decreto.

Art. 14.

Nello stato di previsione del Ministero degli interni si inscriverà un primo stanziamento di lire un milione per l'assegnazione di sussidi temporanei agli Istituti per gli orfani di guerra.

Il nostro ministro per gli affari interni provvederà, con regolamento da approvarsi con decreto Reale, sentito il Consiglio dei ministri, sia al coordinamento dell'azione dei varî enti e Istituti, sia alla regolare erogazione dei sussidi specialmente per evitare indebite duplicazioni tenuto conto delle pensioni.

Art. 15.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — SACCHI — CARCANO — MORRONE — CORSI — RAINERI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 949

Decreto Luogotenenziale 20 luglio 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene provveduto alla modificazione dei canoni daziari governativi per alcuni Comuni a seguito di variazione nella loro circoscrizione territoriale.

N. 962

Decreto Luogotenenziale 16 luglio 1916, col quale, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, il R. consolato in Santander è elevato alla prima categoria, con l'assegno annuo di L. 14.000.

N. 963

Decreto Luogotenenziale 20 luglio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, sono trasformati a favore del fine principale dell'Ospizio soccorso e soccorsetto di Vicenza alcuni oneri di culto per messe gravanti sull'ospizio medesimo per complessive L. 349,90 annue in dipendenza dei lasciti: Felice Casetta, Fadinelli Rocco, Fadinelli Antonio, Fadinelli Bonaventura, Leonardo Trissino e Merini G. Antonio.

N. 964

Decreto Luogotenenziale 16 luglio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il legato di 10 scudi annui di moneta sarda, istituito in Tertenia del sacerdote Giuseppe Antonio Lobina con testamento 25 novembre 1784, per sussidio ad una giovanetta povera del luogo, è eretto in ente morale e concentrato nella locale Congregazione di carità.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Sentenza 8-15 luglio 1916 sulle merci trovate a bordo del piroscafo *Moravia* (domanda I, Gellatly Hankey e C., pos. n. 8).

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dai signori:

Presidente:

Comm. Michele La Terza.

Membri ordinari:

Vice ammiraglio comm. Edoardo Barbavara.

Gr. uff. Adolfo Berio.

Gr. uff. Francesco Mazzinghi.

Comm. Gerolamo Biscaro, relatore.

Membro supplente:

Comm. Giovanni Formica.

Con l'intervento del

Commissario del Governo:

Comm. Raffaele De Notaristefani.

Commissario supplente:

Comm. Guglielmo Ciamarra.

E con l'assistenza del

Segretario e del *vice segretario*:

Comm. Riccardo Marcelli.

Cav. Alvise Bragadin.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio sulla nazionalità di merci già esistenti a bordo del piroscafo austriaco *Moravia*.

Udita la relazione del Commissario delegato cons. Biscaro;

Sentito l'avv. Natalino Patriarca;

Sentito il commissario del Governo nelle sue conclusioni;

Dichiarata chiusa dal signor presidente la discussione orale e visti i documenti del giudizio;

HA RITENUTO QUANTO SEGUE:

che in base al decreto Luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 814, sul trattamento delle navi mercantili nemiche presenti nei porti del Regno e delle Colonie allo scoppio della guerra, le autorità marittime di Massaua procedettero al sequestro del piroscafo *Moravia* battente bandiera austriaca rifugiatosi in quel porto sino dall'agosto 1914;

che nel termine stabilito dall'art. 2 delle norme regolamentari per i giudizi sulla nazionalità delle merci che si trovavano a bordo delle navi suddette, la ditta Gellatly Hankey e C. di Londra quale mandataria della « Chartered Bank Of India Australia and China » Società inglese a responsabilità limitata, presentò domanda per ottenere il rilascio delle seguenti merci già caricate sul piroscafo *Moravia* a Calcutta;

Pol. 234 - 5458 Galatz 2252 - 2276 - 25 balle gunnies

Pol. 235 - MSC C3 - Port Soudan 2276 - 2300 - 9 balle gunnies

che alla domanda vi sono allegate le due polizze di carico, intestate alla ditta Moll Schutte e C. di Calcutta, all'ordine, con girata al nome della « Chartered Bank » sotto le date 8 e 20 aprile 1915, e le tratte emesse dalla stessa ditta Moll Schutte e C. per l'importo della merce descritta nelle polizze, sopra i compratori

Federico Otto e Riccardo Jorlei e C. di Alessandria d'Egitto, con girato a tergo all'ordine della « Chartered Bank »;

che il continuato possesso presso la istante Banca delle polizze di carico e delle tratte lascia presumere che acquirenti della merce, si siano rifiutati di dare esecuzione al contratto e si giustifica così l'interesse della Banca a ritirare la merce il cui importo essa ha anticipato alla veditrice ditta Moll Schutte e C. di Calcutta rendendosi giratarla delle tratte e delle polizze;

Visto l'art. 5 del suddetto decreto Luogotenenziale;

ORDINA

il rilascio alla « Chartered Bank of India Australia and China » delle merci sopra descritte, previo pagamento delle spese di custodia e di consegna.

Così deciso dalla Commissione delle prede, in Camera di Consiglio, nella sua sede in Roma, via Zanardelli, n. 7, addì 8-15 luglio 1916.

Michele La Terza, presidente.
Edoardo Barbavara, membro ordinario.
Adolfo Berio, » »
Francesco Mazzinghi, » »
Gerolamo Biscaro, » » e relatore.
Giovanni Formica, » supplente.
Riccardo Marcelli, segretario.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra (guerra italo-austriaca) liquidate dalla sezione 4ª della Corte dei conti.

Adunanza del 24 aprile 1916:

Focardi Marina, ved. Stima G., caporale maggiore, L. 840.
De Santis Emma, ved. Venezian G., maggiore, L. 3703.
De Vecchi Olga, ved. De Vecchi, soldato, L. 630.
Giovannucci Maria, ved. Torregiani A., id., L. 630.
Orlandini Ermelinda, ved. Borghesi P., id., L. 630.
Rappagliosi Caterina, ved. Solani R., capitano, L. 1780.
Martini Assunta, ved. Pittaluga I., capo cannoniere RR. equipaggi, L. 1500.
Urso Concetta, ved. Macchi G., maggiore, L. 2200.
Albano Chiara, ved. Lapeschi L., capitano, L. 1720.
Mercadini Teresa, ved. Fabbri L., soldato, L. 630.
Pacilti Filomena, ved. Valente P., id., L. 630.
Giacomelli Zelmina, ved. Palamidessi G., id., L. 630.
Santi Clorinda, ved. Rocchi A., id., L. 630.
Gallo Maria, ved. Coscia A., id., L. 630.
Prola Maria, ved. Mocco G. B., id., L. 630.
Brambilla Anna, ved. Maggi C., sergente, L. 1120.
Rubini Venusta, ved. Fanin O., caporale, L. 840.
Arcaini Natalina, ved. Sampietro A., soldato, L. 630.
Biagioni Maria, ved. Bertolini P., id., L. 630.
Rojllo Maria, ved. Morrone R., id., L. 630.
Belfronte Giacinta, ved. Carafa A., id., L. 630.
Crescenzi Maria, ved. Galli A., maestro d'armi, L. 1500.
Sabbatini Maria, ved. Bocchini A., soldato, L. 630.
Carillo Anna, ved. Credaro R., L. 630.
Tagliani Catterina, ved. Tagliani P., id., L. 630.
Del Pezzo Lucia, ved. Giordano R., id., L. 630.
Anastasi Angela, ved. Giacoppo G., id., L. 630.
Bonetto Caterina, ved. Crespi A., id., L. 630.
Grassi Angela, ved. Bonanni A., id., L. 630.
Pagliardini Clementina, ved. Dini G., id., L. 630.
Cutraro Antonia, ved. Gulinella S., id., L. 630.
Ferro Paola, ved. Ricci G., maggiore, L. 2040.
Bersanti Amelia, ved. Bedeschi C., tenente, L. 1500.
Esposito Anna, ved. Di Capua G., marinaio, L. 630.
Vicini Concetta, ved. Caruso A., tenente, L. 1500.
Fugazza Luigia, ved. Bertola M., soldato, L. 630.
Moriconi Giuseppa, ved. Ricci G., id., L. 630.
Fasola Giuseppa, ved. Cimetta V., colonnello, L. 3200.
Lanzetta Giovanna, ved. Gereschi D., maggiore, L. 1880.
Colombo Angela, ved. Novazio F., soldato, L. 630.
Mazza Giovanna, ved. D'Amico D., id., L. 630.
Bartomioli Luisa, ved. Gentile A., id., L. 630.
Bergami Giulia, ved. Mandrioli G., id., L. 630.
Sdogati Eufrasia, ved. Cicetti P., id., L. 630.
Campailla Carmela, ved. Manenti G., soldato, L. 630.
Sequenzia Paola, ved. Sequenzia S., sergente, L. 1120.
Cardinali Violante, ved. Santelli S., soldato, L. 630.
Ferrero Carolina, ved. Fasano G., id., L. 630.
Serventi Celestina, ved. Zacconi G., L. 630.
De Carli Maria, ved. Allearo C., capitano, L. 1720.
Santamaria Laura, ved. Gargiulo E., tenente, L. 1500.
Lancellotti Renata, ved. Bellentoni A., soldato, L. 630.
Inzana Anna M., ved. Tabacco R., id., L. 630.
Giacobelli Rosa, ved. Acquaviva R., id., L. 630.
Sciclari Maria, ved. Paviglianiti S., id., L. 630.
Benedetto Maria, ved. Bosi A., magg., L. 2040.
Ghelfi Emma, ved. Candini V., soldato, L. 630.
Soverini Luigia, ved. Selleri C., id., L. 630.
Scarano Maria, ved. De Santis F., id., L. 630.
Campesi Maria, ved. Preiti A., id., L. 630.
Caranti Maria, ved. Zanichelli R., id., L. 630.
Bertoncelli Maria, ved. Baldi A. id., L. 630.
Zaffrea Giuseppina, ved. Trombetti E., tenente, L. 1500.
Provenzano Maria, ved. Bramato C., soldato, L. 630.
Berardino Anna, ved. Barone F., id., L. 630.
Bobbio Teresa, ved. Zanoghi G., id., L. 630.
Beggi Marianna, ved. Montaroni A., id., L. 630.
De Rosa Giovanna, ved. Lettieri G., id., L. 630.
Mari Stella, ved. Cori L., id., L. 630.
Negrino Maria, ved. Querciotti, soldato, L. 630.
Salvato Natalina, ved. Zago E., id., L. 630.
Viola Maria, ved. Leggeri R., capitano, L. 1880.
Camerini Assunta, ved. Paniconi G., cap. magg., L. 840.
Bossi Annunziata, ved. Siri, soldato, L. 630.
Caporali Clotilde, ved. Cirinetti G., id., L. 630.
Cateni Maria, ved. Donati G., id., L. 630.
Casalini Pietro e Melchiorre, orf. di Gabriele, magg., L. 2040.
Massarelli Maria, ved. Picchione, soldato, L. 630.
Rossi Maria, ved. Di Lando D., id., L. 630.
Costantini Rosa, ved. Gattinoni G., id., L. 630.
Solazzi Ida, ved. Maccanelli C., id., L. 630.
Savillo Antonietta, ved. Frese A., id., L. 630.
Fusari Antonia, ved. Baldrighi G., id., L. 630.
Amisano Luigia, ved. Gosto L., id., L. 630.
Candilori Michelina, ved. Inzitari V., id., L. 630.
Carnemolla Guglielma, ved. Allibrio A., id., L. 630.
Bertolini Francesco, padre di Giulio, id., L. 630.
Rinaldi Carlo, padre di Ambrosio, id., L. 630.
Micci Vincenzo, padre di Stefano, id., L. 630.
Melisci Camillo, padre di Nicola, id., L. 630.
Rago Giovanni, padre di Vittorio, id., L. 630.
Cozzaro Bortolo, padre di Achille, id., L. 630.
De Luca Maria, madre di Asimani A., capitano, L. 1720.
Betti Giuseppe, padre di Giovanni, soldato, L. 630.
Lusini Caterina, madre Lomi N., caporale, L. 840.
Riva Dogliat Gio. Batta, padre di Giov. Matteo, soldato, L. 630.
Zuani Giuseppe, padre di Emilio, id., L. 630.
Bossi Angelo, padre di Pietro, id., L. 630.
Lopis Demetrio, padre di Domenico, id., L. 630.

Cerqueti Carlo, padre di Raffaele, id., L. 630.
Sbardellini Filippo, padre di Amelio, id., L. 630.
Frana Giulia, madre Capelli P., id., L. 630.
Vezza Isabella, madre Casale D., id., L. 630.
De Siano Dionisio, padre di Umberto, id., L. 630.
La Malfa Antonino, padre di Antonino, id., L. 630.
Cini Emilio, padre di Luigi, id., L. 630.
Meucci Raffaello, padre di Adolfo, caporale, L. 840.
Tullini Ferdinando, padre di Raffaele, soldato, L. 630.
Martino Teresa, madre di Garzino S., id., L. 630.
Zuntini Clemente, madre Drusiani C., id., L. 630.
De Poi Pietro, padre di Giuseppe, id., L. 630.
Ferioli Gerolamo, padre di Aquilino, id., L. 630.
Aimar Costanzo, padre di Costanzo, id., L. 630.
Peretti Luigi, padre di Giuseppe, id., L. 630.
Benvenuti Costante, padre di Giovanni, id., L. 630.
Franzini Giuseppe, padre di Luigi, id., L. 630.
Dabone Maria, madre Ivaldi Francesco, id., L. 630.
Stanizzi Salvatore, padre di Giovanni, id., L. 630.
Alunni Rosa, madre Presciuttini G., id., L. 630.
Moresi Pietro, padre di Battista, id., L. 630.
Calvanese Agostino, padre di Andrea, id., L. 630.
Stancanelli Vita, madre Catania V., id., L. 630.
Marchese Giuseppe, padre Donato Rocco, caporale, L. 840.
Bolelli Cesare, padre di Giovanni, soldato, L. 630.
Gambarini Giovanni, padre di Michele, id., L. 630.

Adunanza del 26 aprile 1916:

Proietti Virginia, ved. Amici, soldato, L. 630.
Fiorentino Vincenza, ved. Viscardi S., id., L. 630.
Gargano Maria, ved. Mezzacapo R., id., L. 630.
Forni Letizia, ved. Forni A., id., L. 630.
Droghi Maria, ved. Rebecchi P., id., L. 630.
Andreosso Anna, ved. Trevisan R., id., L. 630.
Angellotta Rosolina, ved. Aloia F., id., L. 630.
Conte Domenica, ved. Izzi D., id., L. 630.
Corvino Giulia, ved. Esposito G., id., L. 630.
Avesani Rosa, madre Aliboni G., id., L. 630.
Lombardo Giuseppa, madre Marano S., id., L. 630.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Corpo d'amministrazione.

Con decreto Luogotenenziale del 16 luglio 1916:

I seguenti sottotenenti d'amministrazione sono promossi tenenti:

Marzi Ugo — Chiappetti Achille — Grassi Pietro — Messina Vincenzo — Pacini Nicolò.

De Zuani Umberto — Bertucci Benedetto — Ceccarelli Giuseppe — Talli Vittorio — Cascino Giorgio — Scapellato Giustino — Servedio Giuseppe — D'Ascanio Silvio — Strina Lazzaro — De Astis Vincenzo — Fulco Luigi — Gambetta Luigi — Borzi Fedele — Rastelli Gino — De Matteis Carlo — Doglioli Secondo — Barbera Letterio — Mangiacapra Alfredo — Ghizzoni Ennio — Peradotto Umberto — Vincenti Mareri Ippolito — D'Amico Salvatore — Rizzo Baldassare — Gentile Carlo — Bonfiglio Filadelfo — Sulsenti Giovannino — Cinquegrani Lorenzo — Cieri Arturo — Boccali Leone — Iannitti Raimondo — Zangarelli Siro — Mottola Giovanni — Piacentino Nicolò — De Angelis Vittorio — Valentini Osiride — Barbera Nicolò — Storchi Aldo — Carino Francescantonio — Giuriato Giovanni — Guerrini Mario.

Bruno Guglielmo — Pioletti Antonio — Jobbi Italo — Signorini Alberto — Murari Francesco — Doni Gino — Venturini Pasquale — Tondi Antonio — Solello Erminio — Pedini Pio — Madonini Francesco — Rubino Gaspare — Argento Sesto — Bernardi Pietro — Farris Alfredo — Bellanti Adolfo — Alloatto Carlo — Cammarata Biagio — Fabris Carlo — Martinelli Michele — Dolci Andrea — Riboldi Francesco — Diana Alfonso — Andreaggi Raffaello — Pinto Donato — Giardina Giovanni — Tartaglia Vasco — Calandra Luigi — Guidace Giovanni — Marengo Carlo — Fuselli Ettore — Tumbarello Martino — Buonfantino Arturo — Chiappini Guglielmo — Tritta Cosmo Damiano — Marcellino Rosario — Amato Alberto — Pitrelli Francesco.

De Angelis Filippo — De Julis Orazio — Messere Modesto — Cavedoni Riccardo — Giannetti Raffaele — Petrini Arduino — Arani Dario — Ferreri Giovanni — Casalino Giovanni di Dio — Fiochi Umberto — Barbieri Pellegrino — Montobbio Luciano — Ratti Disma — Massara Nazzareno — Pirrò Cesare — Manso Gabriele — Ferrari Leone — Brescia Vincenzo — Foianesi Foiano — Manzari Ettore — Sbarra Annibale — Tordonato Antonino — Rezoagli Vincenzo — Mariano Vitaliano — Gaudinieri Domenico — Ramondini Lucio — Laugero Chiaffredo — Ciabattoni Mario — De Stefano Antonio — Fiata Umberto — Campisi Concetto — Longo Domenico — Sappino Umberto.

Brillante Leonardo — Scapicchio Vincenzo — Capotorto Vincenzo — Abbate Giuseppe — De Rosa Pasquale — Stella Giuseppe — Amerio Effisio — Barneschi Armando — Bernardis Antonio — Centi Guido — Meardi Felice — Svampa Monaldo — Moscatelli Orfeo — Ragusa Ettore — Angeloni Bruto — Beltrame Giulio — Serra Alfredo — Mazzoli Armando — Maraschio Giuseppe — Mari Antonio — De Giorgio Torquato — Amicarella Francesco — Privero Luca — Vicario Tranquillo — Baccalini Dante — Sticco Giuseppe — Rispoli Nunzio — Di Meo Giovanni — Orsini Antonio — Naim Carmelo — Ceci Dante — Lazzi Guido — Nascioli Narciso — Ruffolo Salvatore — Clemente Erasmo — Noto Raffaele — Graziani Giovanni.

Corpo veterinario militare.

Con decreto Luogotenenziale del 16 luglio 1916:

Pasqualoni Tronchi cav. Venanzio, maggiore veterinario, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Pasqualoni Tronchi cav. Venanzio, id. id. in aspettativa, richiamato in servizio.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con decreto Luogotenenziale del 29 giugno 1916:

Chinotto cav. Antonio, tenente generale, l'anzianità di grado viene rettificata dal 3 dicembre 1915 al 13 novembre 1915.

MINISTERO DI AGRICOLTURA

Direzione generale dell'agricoltura

Divieto di esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Pianiga, in provincia di Venezia, è stato, con decreto del 9 agosto 1916, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 11 agosto 1916.

TITOLI	CORSO medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto (1906)	85 40
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	84 90
Rendita 3,00 % lordo	55 50
REDIMIBILI. *con scadenza*	
Buoni del tesoro quinquennali: al 1° aprile 1917	99 46
al 1° ottobre 1917	99 23
al 1° aprile 1918	97 79
al 1° ottobre 1918	97 27
al 1° aprile 1919	96 27
al 1° ottobre 1919	96 07
al 1° ottobre 1920	95 18
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	90 28
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	90 40
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916	95 44
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	—
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	95 71
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	291 45
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane.	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	450 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	339 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	306 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	307 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	530 —
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI	CORSO medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	306 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	79 75
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %.	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	422 —
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %.	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	453 14
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	470 35
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	—
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	488 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	446 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	472 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	476 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	—
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	470 25
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	450 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %.	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi gli interessi ».

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con decreto Luogotenenziale del 25 giugno 1916:

Vaccari Antonina, nata Giammarco, ausiliaria a L. 1700, collocata in aspettativa dal 1° giugno 1916.

Locatelli Antonio, ufficiale d'ordine a L. 1900, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 giugno 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 29 giugno 1916:

Sibelli Albino, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3000, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 giugno 1916.

Govi Umberto, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 giugno 1911.

De Panicis Adelchi, ufficiale d'ordine a L. 1700, collocato in aspettativa dal 16 giugno 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 2 luglio 1916:

Bonopera Eriberto, ufficiale postale telegrafico a L. 2100, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° luglio 1916.

Saitta Luigi, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, l'aspettativa accordatagli è cessata col 1° maggio 1916.

Con decreto Ministeriale del 26 febbraio 1916:

Con effetto dal 1° febbraio 1916, le sezioni delle raccomandate a Genova, denominate « Arrivo-Distribuzione » ed « Accettazione-Partenze », sono state riunite in unico ufficio, denominato « Genova raccomandate ».

Con decreto Ministeriale del 13 aprile 1916:

Con effetto dal 1° maggio 1916, l'ufficio principale postale telegrafico di Sorrento (Napoli) è stato ridotto a ricevitoria di prima classe.

Con decreto Ministeriale del 21 aprile 1916:

Con effetto dal 1° maggio, l'ufficio pacchi a Trapani è stato soppresso ed il servizio relativo è stato affidato all'ufficio « Sezioni riunite » che ha preso il nome di « Ufficio corrispondenze e pacchi ».

Con decreto Ministeriale del 29 aprile 1916:

Con effetto dall'11 febbraio 1916, l'ufficio principale di Venezia numero 1 è stato ridotto a ricevitoria postale di 1ª classe.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Errata-corrige.

A pagina 4037 della *Gazzetta ufficiale* n. 186 dell'8 agosto 1916, ed alla intestazione « Genta Maria Irene ecc., con la rendita di L. 420 », il numero d'iscrizione è 274285, anzichè 71285.

A pagina 4039 della stessa *Gazzetta ufficiale* ed alla quarta intestazione « Parroco della chiesa di San Pietro in Fontanegli ecc. con la rendita di L. 10,50 », il numero d'iscrizione è 104494, anzichè 101424 come erroneamente venne pubblicato e qui si rettifica.

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 0,0	340837	35 —	Chiodoni *Maria* fu Giuseppe, minore sotto la patria potestà della madre Barenghi Generosa di Giovanni, ved. di Chiodoni Giuseppe, dom. a Milano	Chiodoni *Giuseppa* fu Giuseppe, minore, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 29 luglio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(El. n. 4)

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 12 agosto 1916, in L. 119,56.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 11 agosto 1916, da valere per il giorno 12 agosto 1916.

Franchi	109 52
Lire sterline	30 03
Franchi svizzeri	121 87
Dollari	6 48 1/2
Pesos carta	2 71 3/4
Lire oro	119 04

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 11 agosto 1916 — (Bollettino n. 444).

La giornata di ieri segna una nuova brillante vittoria per le nostre armi. Perseverando con crescente vigore nel violento attacco iniziato il giorno 9 nel settore di Monte San Michele e di San Martino le valorose truppe della terza armata conquistarono tutte le fortissime linee nemiche sul Carso fra il Vippacco e Monte Cosich.

L'avversario in rotta completa si ritirò ad est del vallone, mantenendo soltanto forti retroguardie sul Debeli e sull'altura di quota 121 ad est di Monfalcone.

I nostri occuparono Rubbia, San Martino del Carso e tutto il pianoro di Doberdò e raggiunsero la linea del vallone fino a Crni Hrib.

Nella zona ad est di Gorizia il nemico resiste fortemente trincerato sulla linea di Monte San Gabriele-Monte San Marco. Le nostre truppe hanno raggiunto le pendici occidentali di tali posizioni e la linea del torrente Vertojbizza.

Lungo la rimanente fronte consuete azioni dimostrative dell'avversario, ovunque respinte.

I prigionieri e il bottino preso al nemico sono in continuo aumento.

Velivoli nemici lanciarono bombe sulla laguna di Grado e su Venezia, senza fare alcuna vittima; qualche danno ai fabbricati.

Una squadriglia di nostri « Voisin » rinnovò ieri il bombardamento della stazione di Prvacina, dove il nemico sgombra i materiali dalle posizioni perdute.

Sfuggendo al tiro delle artiglierie contro aerei, gli arditi aviatori lanciarono sul bersaglio una quarantina di bombe devastandolo, indi ritornarono nelle linee incolumi.

Cadorna.

Settori esteri.

In Volinia e in Galizia i russi spingono alacremente le proprie operazioni militari contro Kovel e Leopoli.

Tuttavia, mentre nella regione di Kovel queste operazioni procedono alquanto a rilento per una maggiore e migliore resistenza nemica, in quella di Leopoli si sviluppano con una speditezza più unica che rara, come ne fanno fede i comunicati ufficiali da Pietrogrado, che annunziano ogni giorno l'occupazione di sempre nuove località.

Dopo la presa di Tysmenitza, ecco quella di Stanislau, sulla strada di Leopoli, che fu riguardata dai russi, sino dai primi tempi della guerra, come una delle mète più agognate, perchè centro ferroviario di non comune importanza e base di rifornimento per gli eserciti austro-ungarici operanti in Galizia e Volinia.

Anche l'avanzata anglo-francese in Picardia, appunto perchè contrastata anch'essa dalla tenacia nemica, non può dirsi proceda con la speditezza sperata. I lenti successi che conseguono giornalmente gli alleati possono, però, considerarsi stabili e di natura altamente strategica.

Nella regione di Verdun non si sono rinnovati assalti di fanteria. La sola attività è data dall'artiglieria tedesca, che bombarda senza tregua le posizioni francesi della destra della Mosa.

Informano da Salonicco che gli anglo-francesi hanno iniziato le operazioni militari al confine greco-bulgaro.

I primi successi degli alleati sono state le occupazioni della stazione ferroviaria di Doiran e di una importante collina a sud di questa città.

Nel settore caucasico e in Persia continuano gli scontri fra le forze russe e turche, con alterna vicenda.

Un telegramma da Londra informa sulle perdite in conseguenza dell'ultima escursione di Zeppelin sulla costa orientale inglese.

L'*Agenzia Stefani* ha sulla guerra i seguenti telegrammi:

Basilea, 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — A nord della Somme attacchi inglesi isolati non riuscirono. Non riuscì neppure un attacco varie volte rinnovato dalle truppe francesi immediatamente a nord del fiume.

Nessun altro avvenimento interessante da segnalare.

Fronte orientale. — Fronte del maresciallo Hindenburg. Fra il lago di Wisniew e Smorgon, come pure nella regione a nord-est di Krewo, numerosi piccoli attacchi russi furono respinti.

Sul fronte dello Stochod il nemico eseguì violenti bombardamenti di artiglieria. Attacchi parziali da esso tentati ad ovest del lago Nobel verso Lubiezow e a sud di Zarecze non riuscirono.

I combattimenti iniziati a sud di Zalocze presero più grande estensione. L'attacco russo, che dapprima guadagnò terreno fra Bielogłowi e Morodyscze, fu fermato da un contrattacco tedesco. Forti attacchi nemici nella regione di Trscianize furono respinti.

Gli sforzi del nemico per ottenere vantaggi sul Sereth a sud-est di Morodyscze non riuscirono.

Fronte dell'arciduca Carlo. — A sud-ovest di Monasterziska, come pure nell'angolo fra il Dniester e la Distrzyca, forti effettivi russi avanzarono all'attacco. I difensori dovettero cedere su punti isolati dinanzi alla superiorità numerica del nemico. Contrattacchi fermarono l'assalto del nemico e misero fine al combattimento.

La trasformazione di raggruppamenti delle truppe alleate, ordinata in vista degli spostamenti delle truppe russe, è in via di esecuzione.

Il nemico nei Carpazi si sforzò su Zabie di riprenderci il terreno da noi conquistato.

Fronte balcanico. — A sud del lago di Doiran il nemico intraprese attacchi isolati, respinti dal nostro fuoco.

Pietrogrado, 11 (ore 15,35). — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sullo Stochod nella regione del borgo di Lioubadcheff, dei villaggi di Voulka e di Lioubaschevska, del borgo di Stobykhva e del villaggio di Zoretschio, continuano accaniti combattimenti.

Sul Sereth i nostri elementi si avanzano dando al nemico accaniti combattimenti.

L'avversario oppone una furiosa resistenza e lancia contrattacchi. Malgrado gli sforzi di esso di ostacolare la nostra offensiva, le valorose truppe del generale Sakharoff con successivi attacchi hanno sloggiato il nemico dai villaggi e dal bosco della riva destra del fiume, hanno raggiunto la vetta delle colline dominanti ed hanno impegnato un combattimento sulla linea dei villaggi di Trestianetz e di Nestorovtsie.

Un nostro reggimento di cavalleria ha caricato per due volte il nemico e con colpi di fianco reiterati contro le formazioni in massa dei tedeschi li ha messi in completo disordine, arrestando con questa azione la loro offensiva.

Nella regione della ferrovia Bnor-Monasterzisk-Nijnouvo le nostre truppe sviluppano il loro successo e la loro avanzata prosegue.

Un nostro reggimento di fanteria ha sloggiato il nemico dal boschetto a nord-ovest del villaggio di Douvenka sul Koropetz, ha

invaso la parte sud della città di Monasterzisk, ove la lotta continua.

Il nemico, composto per la maggior parte di tedeschi, lancia contrattacchi che respingiamo.

In direzione ovest i nostri elementi hanno raggiunto la riva sinistra della Zolotaja-Lipa e si sono impadroniti con un combattimento del villaggio di Lazorouvka ed hanno fatto oltre mille prigionieri austro-tedeschi.

Un nostro reggimento di cosacchi di Orenbourg ha caricato in questa località il nemico ed ha fatto oltre 200 prigionieri, impadronendosi inoltre di 3 mitragliatrici.

Un reggimento tedesco che aveva passato la Zolotaya-Lipa presso il villaggio di Zadarouve ha tentato un contrattacco in questo settore che teniamo, ma è stato respinto con enormi perdite.

Nostri valorosi elementi a cavallo che avevano traversato a guado la foce della Zolotaya-Lipa hanno attaccato e respinto il nemico, e, inseguendolo, sono pervenuti sulla riva sinistra del Dnjester a sud del villaggio di Oustie-Zelionie.

In direzione di Stanislavoff le nostre truppe si sono avvicinate con la loro ala destra al Dnjester a sud di Mariampol ed hanno raggiunto la riva destra della Bistritza ove hanno proceduto alla costruzione di un ponte.

Nella regione Vorokhta-Schibenn le nostre truppe si sono impadronite, in seguito a combattimento, di parecchie alture.

Fronte del Caucaso. — Nella regione del litorale ad est di Kirezum i nostri elementi hanno occupato il borgo di Elleu. Abbiamo respinto attacchi turchi ad ovest di Cumishhakn.

A sud-est del lago di Van nella regione del villaggio di Neri, a nord di Sakkiz in Persia e nella regione di Bokan le nostre truppe hanno considerevolmente respinto il nemico verso ovest.

Parigi, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme l'artiglieria francese ha eseguito efficaci tiri di distruzione contro le organizzazioni avversarie.

Durante un'operazione di dettaglio i francesi hanno preso prigionieri e due mitragliatrici in un piccolo bosco a nord-est di Hardecourt.

Sulla riva sinistra della Mosa i francesi hanno effettuato con successo un colpo di mano contro le trincee tedesche ad est della quota 304 ed hanno preso prigionieri.

Sulla destra della Mosa attività media delle due artiglierie. Scaramuccie a colpi di granate a nord-ovest dell'opera di Thiaumont.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Nella notte dal 9 al 10 squadriglie francesi hanno bombardato le stazioni di Vouziers e di Bazancourt.

Parigi, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme il pomeriggio è stato contrassegnato da un attacco brillantemente condotto e completamente riuscito della nostra fanteria. Parecchie trincee tedesche sono state prese d'assalto dalle nostre truppe, le quali hanno stabilito una nuova linea sopra un punto situato a sud di Maurepas e lungo la strada che va da questo villaggio a Hem. A nord del bosco di Hem, una cava potentemente fortificata dal nemico e due piccoli boschi sono caduti in nostro potere. Abbiamo fatto 150 prigionieri validi ed abbiamo preso dieci mitragliatrici. A sud della Somme intensa lotta delle due artiglierie.

Sul fronte di Verdun bombardamento delle nostre prime e seconde linee nella regione di Chattencourt e nel settore Thiaumont-Fleury.

Nessun avvenimento importante sul resto del fronte.

Londra, 11 (ore 3,45). — Un comunicato del generale Haig dice:

La notte scorsa il nemico ha aperto un fuoco nutrito di mitragliatrici e di fucileria contro il bosco di Foureaux, facendolo seguire da tiri di sbarramento di artiglieria, sulla regione al di là del bosco.

Abbiamo replicato efficacemente. Non è seguito nessun attacco del nemico.

A nord di Bazentin le Petit abbiamo progredito ancora ed abbiamo preso un elemento di trincea, infliggendo al nemico considerevoli perdite.

Il mattino, alle 6,45, il nemico ha lanciato un ardito contrattacco contro le trincee da noi prese. L'attacco è stato respinto con gravi perdite per il nemico.

A nord-ovest di Pozières abbiamo fatto in alcuni punti avanzare la nostra linea.

Presso Neuville Saint Waast la notte scorsa abbiamo fatto esplodere una mina e abbiamo occupato l'escavazione prodotta, incontrando poca resistenza.

A sud di Ypres abbiamo effettuato un felice raid contro una fattoria in rovina nelle linee nemiche.

Niente di importante sul resto del fronte.

Salonicco, 11. — Dopo un intenso bombardamento gli anglo-francesi hanno occupato iermattina la stazione di Doiran e l'altura 227, ove hanno trovato, nell'opera fortificata, numerosi cadaveri bulgari.

La lotta di artiglieria continua in questa regione.

Basilea, 11. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 9 corr. dice:

Fronte dell'Irak. — Nessun avvenimento importante. Durante la notte abbiamo attaccato accampamenti nemici presso Nasirieh nel settore dell'Eufrate, prendendo bottino.

In Persia all'ala destra del nostro esercito l'avversario ha tentato di opporci una energica resistenza su un colle ad est di Sakna, ma si è poi ritirato verso Tankaver.

Fronte del Caucaso. — All'ala destra le nostre truppe continuano a progredire verso i passi a nord di Bitlis e Mouch.

L'offensiva che abbiamo cominciato contro le posizioni nemiche nei dintorni della località di Ognott, a nord-ovest di Mouch, continua.

Dopo violenti assalti un reparto delle nostre truppe ha occupato la collina di Bughlan sull'altipiano di Nelquan fra Mouch e Ognott nonchè la collina di Tcheligeul, a due chilometri ad est di Ognott, e le posizioni nemiche ad ovest di questa località.

Un altro distaccamento delle nostre truppe che opera a 46 chilometri a sud di Mamahattn in direzione di Kighi si avvicina a quest'ultima località.

Al centro e all'ala sinistra il nemico non ha sviluppato ieri alcuna particolare attività.

Fronte dell'Egitto. — Nessun avvenimento importante nella regione di Natia.

Londra, 11. — Un rapporto ufficiale comunica le perdite totali in conseguenza del *raid* aereo della mattina del 9 corrente. Vi furono otto morti, quattro piccole case ed una bottega demolite: tre case e tre botteghe danneggiate, alcune piccole abitazioni leggermente danneggiate. Una cinquantina di piedi di una linea ferroviaria appartenente ad una miniera di carbon fossile sono distrutti. Un cavallo è rimasto ucciso.

Nessun danno militare.

Londra, 11. — Il vapore inglese *Sphene* è stato affondato da un sottomarino.

Pietrogrado, 11. — Un radiotelegramma da Pietrogrado annuncia che i russi hanno preso Stanislau.

Le Hâvre, 11. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Nulla d'importante da segnalare.

Parigi, 12. — Si ha da Pietrogrado:

I russi hanno sfondato il fronte del generale Bothmer e quello del gruppo nemico della Transilvania sotto il comando dell'arciduca Carlo; hanno respinto a nord l'ala destra del generale Bothmer ed hanno sopraffatto l'ala sinistra dell'Arciduca.

Basilea, 12. — Si ha da Vienna 11: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Fronte dell'arciduca Carlo. — Le nostre truppe dei Carpazi hanno respinto altri forti attacchi russi a sud di Zabie.

Il nemico ha nuovamente attaccato a nord-est di Stanislau e a

sud-ovest di Monasterzisk con forze superiori ed ha riportato qualche vantaggio locale; ma infine è stato arrestato dopo una dura lotta. Le forze operanti in questa regione stanno per raggiungere la zona che venne loro assegnata di fronte al dislocamento delle forze nemiche. I russi hanno occupato Delatyn e Tymieritza. Anche Stanislau è stato da noi sgombrato senza combattimento.

Fronte del maresciallo von Hindenburg. — A sud-ovest di Zalocze gli attacchi dei russi in masse sono stati respinti con un contrattacco.

Il nemico è stato pure respinto presso Trochanika. Nell'angolo fra lo Stochod e il Kaszovka un distaccamento austro-ungarico ha preso una posizione avanzata nemica.

Sul fronte delle truppe del generale Fath nuovi tentativi dell'avversario di passare il fiume non sono riusciti a causa del nostro fuoco di artiglieria.

Parigi, 12 (ufficiale). — L'8 corrente un velivolo nemico è stato abbattuto in flamme nelle nostre linee, a sud di Duaumont, da un pilota della squadriglia americana.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 11. — L'ardita incursione effettuata dai nostri velivoli sul silurificio di Fiume il 1° agosto merita di essere posta in rilievo quale una delle più brillanti azioni di guerra aerea sin oggi effettuata e che, contenuta in limiti strettamente militari, arrecò al nemico danni gravissimi.

È noto che sulla spiaggia di Fiume, tre chilometri ad ovest della città, sorgono edifici occupati dalla fabbrica di torpedini e sottomarini Whitehead & C. e della fabbrica di macchine e cantiere Danubius. Tali edifici vennero scelti ad obbiettivi dell'incursione. L'operazione, studiata con grande cura, venne eseguita con la decisione ed ardimento consueti nei nostri aviatori.

All'alba del 1° agosto 19 Caproni, scortati da una squadriglia da caccia Nieuport, partivano, divisi in gruppi, dai propri campi di aviazione, attraversavano il golfo di Trieste e, sorvolando sulla strozzatura della penisola istriana, raggiungevano gli obbiettivi. Abbassatisi a conveniente quota, nonostante il tiro di numerose batterie contro-aerei dalle alture di Fiume, da Volosca e dalle navi uscite al largo del porto, i nostri arditi aviatori lanciavano sui bersagli quattro tonnellate di esplosivo, indi ritornavano incolumi, ad eccezione di un Caproni atterrato presso Volosca.

Notizie di fonte sicurissima informano che gli effetti dell'incursione furono terribili, spaventosi.

Gli enormi serbatoi di petrolio, esistenti sulla spiaggia, saltarono in aria e distrussero tutti i vicini edifici.

Nel silurificio tre padiglioni andarono in completa rovina col complesso e ricco macchinario in essi esistente. Meno ingenti, ma pur sempre gravissimi, furono i danni al cantiere Danubius.

L'impressione negli ambienti militari marittimi dello Stato nemico fu enorme. Nessuno si aspettava un attacco di così grandi proporzioni e di così terribili effetti. L'innata « barbarie nemica » ha risposto in modo consono alle « proprie selvagge tradizioni » bombardando Venezia e prendendo di mira, come di consueto, edifici non militari e preferibilmente di valore artistico. Per fortuna nella duplice incursione nemica si sono avute due sole vittime.

Roma, 11. — Il comunicato austriaco afferma che nella notte sul 10 idrovolanti gettarono bombe su Venezia prendendo di mira la stazione ferroviaria, officine e stabilimenti militari. Sta di fatto che gli stabilimenti militari e la ferrovia ebbero danni trascurabili e che tra quelli inflitti a proprietà non avente alcun carattere militare, il più grave toccò alla Chiesa di Santa Maria Formosa la quale fu completamente distrutta.

Zona di guerra, 11. — A norma delle disposizioni vigenti, il Comando delle truppe operanti ha destinato per immediati provvedimenti nell'interesse della popolazione civile e per l'inizio dei servizi amministrativi della città di Gorizia, il maggiore cav. Sestilli, che ha subito preso accordi con i funzionari del Segretariato generale per i servizi civili recatisi sul posto.

È stata disposta la distribuzione gratuita di viveri alla popolazione, che ascende approssimativamente a ottomila abitanti e questa notte sono state concentrate vettovaglie. Oggi vengono anche aperti, per conto dell'autorità militare, magazzini di vendita di vettovaglie per le persone abbienti.

Dappertutto si espongono bandiere tricolori e sono avvenuti commoventi episodi patriottici.

Coi buoni elementi locali di sicura fede nazionale, coi goriziani profughi e con alcuni ufficiali irredenti già messi a disposizione, si conta di cooperare al ritorno della vita normale e della riorganizzazione delle amministrazioni e degli uffici pubblici di Gorizia.

Provvisoriamente le funzioni di commissario civile del distretto politico di Gradisca, con sede a Cormons, sono state estese a Gorizia ed agli altri Comuni occupati di quel distretto.

***

Parigi, 11. — I giornali nei loro commenti riuniscono generalmente le operazioni russe e quelle italiane, le quali hanno uno scopo comune contro l'Austria.

Nel *Figaro* Polybe paragonando le operazioni del generale Bonaparte nel 1797 nella regione di Trieste con quelle di Cadorna e di Letchitsky, giunge alla conclusione che, pur essendo cambiati i tempi, si svolge un medesimo piano di operazioni con varianti dovute all'insieme delle circostanze. Questo piano è quello di attacchi concentrici che si rovesciano da tutte le parti sull'Austria.

Secondo il *Petit Parisien*, quello che a prima vista colpisce nelle concezioni strategiche di Cadorna e di Brusiloff è la maniera con cui sono combinate insieme azioni difensive e offensive e la parte che a ciascuna di queste azioni vien data nel piano generale. Per distanti che siano tanto per i luoghi in cui avvengono quanto per le circostanze in cui si svolgono, le due azioni hanno tra loro un vincolo particolare, nel medesimo tempo che si riallacciano per la fisionomia generale alle grandi operazioni di tutti i tempi.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, crede che la disfatta dell'Austria sarà terribile per l'Impero tedesco.

Il giornale rileva ironicamente che cinque mesi dopo che i comunicati tedeschi annunciarono che Riga non avrebbe tardato a soccombere, il generalissimo deve prestare varie divisioni al generale Linsingen.

Non si parla più ora di questo temibile piano e l'esercito russo di Riga può riposarsi.

Le autorità di Berlino dichiarano che la situazione è grave; essi mostrano certo sempre un'aria di sicurezza, ma questa non fa più effetto sul pubblico che dopo due anni di guerra vede sempre più allontanarsi la vittoria.

Il *Matin* dice che una guerra di giustizia e di liberazione che rispettasse gli Absburgo sarebbe una commedia, poichè gli italiani, gli slavi e i romeni, finora oppressi sotto il giogo austriaco, aspirano a seguire i voti del loro cuore e della loro coscienza nazionale.

Queste, conclude il giornale, sono verità di buon senso; ma non è inutile ripeterle oggi, nel momento in cui il duplice assalto dei nostri valorosi alleati contro la Monarchia di Francesco Giuseppe registra brillanti vittorie.

Londra, 11. — Il critico militare del *Times* dedica un lungo articolo alle operazioni militari italiane che illustra con molti particolari, affermando che nulla ha arrecato maggior piacere al pubblico inglese delle vittorie italiane oltre che per la loro importanza immediata, perchè dimostrano la completa supremazia italiana sui loro tradizionali nemici. È per questo specialmente che gl'italiani meritano le congratulazioni sincere dai loro alleati.

Il critico militare della *Morning Post* descrive la presa di Gorizia come una delle più grandi gesta della guerra, le cui conseguenze saranno d'immensa importanza.

Zurigo, 11. — Le *Innsbrucker Nachrichten* scrivono:

È innegabile che la nuova offensiva italiana sull'Isonzo fu preparata con cura. Non solo riuscì all'Italia concentrare notevoli masse di fanteria ma anche rinforzare il suo materiale d'artiglieria. La preparazione d'artiglieria è stata sempre di enorme violenza e gli assalti di fanteria sono stati vigorosi.

Zurigo, 11. — Nel *Berliner Tageblatt* il maggiore Morath scrive che la testa di ponte di Gorizia proteggeva gli impianti ferroviari ad est della città. Gli italiani hanno ottenuto un successo ragguardevole.

Zurigo, 11. — Si ha da Lipsia: Le *Leipziger Neueste Nachrichten* dicono che a Gorizia il nemico ha conquistato innegabili successi che hanno un valore specialmente morale.

La situazione peggiorerebbe per i nostri alleati se le truppe italiane riuscissero ad avere successi decisivi nel settore di Monfalcone, come si propongono, giacchè persino dal mare agiscono con artiglieria. Non ci nascondiamo essere venuti giorni critici per l'esercito dell'Isonzo dei nostri alleati e che la situazione è grave.

Si ha da Monaco: Le *Muenchner Nachrichten* scrivono: Non vogliamo impiccolire il successo incontestabile degli italiani.

Si ha da Vienna: La *Neue Freie Presse* dice:

Non possiamo trattenere i singhiozzi alla notizia che l'esercito austriaco, che aveva trattenuto a lungo forze di grande potenza, non abbia avuto il suo massimo compenso. Il sentimento si ribella all'annuncio che il nemico calpesta il suolo di Gorizia, ove solo qualche grande Doge è passato, dove è arrivato Napoleone giovane e dopo di lui nessun altro.

Ci duole il cuore per Gorizia, non lo nasconderemo; ma ricordiamo le parole del cancelliere: « Resisteremo alla bufera ».

Anche l'*Arbeiter Zeitung* si rammarica del successo degli italiani.

Pietrogrado, 11. — L'opinione pubblica e la stampa russa hanno fatto una calorosa accoglienza ai recenti importanti successi dei valorosi alleati italiani che si sono aperti la via su Trieste.

Il convegno di Pallanza

Ieri, dopo la conferenza mattutina, terminata alle ore 13, il ministro Runciman, colla signora, l'ambasciatore Rennel Rodd, le LL. EE. i ministri Arlotta e Da Nava, il prefetto e le autorità locali, fecero una gita sul lago su un battello della navigazione lacuale, ricevuti dal senatore Mangili.

Durante la colazione a bordo S. E. il ministro Arlotta disse:

« Propongo di bere alla salute dei nostri eminenti amici ed ospiti il ministro Runciman e la sua gentile signora e degli altri funzionari inglesi.

Non saprei formulare miglior voto per loro e per noi se non che, in tempo brevissimo dopo la conclusione della pace onorevole e vittoriosa, possano essi ritornare in questi luoghi incantevoli a godere di un lungo e meritato periodo di riposo, dopo le fatiche sostenute per assicurare il trionfo della causa della libertà e della giustizia ».

Runciman rispose:

« Ringrazio vivamente per l'ospitalità dimostrata a me, a Rennel Rodd ed alla Missione. Tale ospitalità fu organizzata con tanta larghezza da non essere una pura espressione di cordialità formale, bensì una prova dell'amicizia che ha sempre legato l'Italia all'Inghilterra, che ha trovato frequenti espressioni dall'epoca delle guerre del Risorgimento in poi: ricordate l'aiuto delle navi inglesi alla spedizione dei Mille? Questo stesso spirito d'amicizia aleggiò sulle sedute della conferenza, che ha quasi concluso i suoi lavori giungendo allo scopo di porre le intere risorse dell'Italia e dell'Inghilterra a disposizione della causa comune.

Mi auguro di poter tornare presto in questi luoghi in tempo di pace, che naturalmente auguriamo prossima; ma essa non può che seguire la vittoria completa, che del resto già si delinea ».

I due discorsi furono applauditissimi.

Alle ore 16, scesi dal battello, i ministri, l'ambasciatore, gli alti funzionari, il prefetto e le autorità si recarono nelle sale del Museo Passaggio, ove il municipio di Pallanza offerse un ricevimento in onore degli ospiti, coll'intervento di tutte le personalità locali e delle principali famiglie della città.

Il sindaco, cav. Pirola, pronunciò un felicissimo discorso, ricordando alcune coincidenze storiche: dalla riunione in Pallanza cinquanta anni fa di patrioti presso il marchese Federico Della Valle Casanova alla venuta odierna dei ministri italiani ed inglese; da Carlo Cadorna, che cementò l'amicizia fra i popoli inglese ed italiano, a Luigi Cadorna, che cementò l'alleanza italo-inglese. Dal collegamento del presente col passato trasse i migliori auspici. Dopo avere accennato che l'Inghilterra non è per l'Italia un'amica di oggi, conchiuse affermando:

Sapremo vincere senza barbarie, ponendo la forza a sostegno del diritto, e terminò tributando gratitudine ai nostri eroi passati e presenti, ed alla gioventù inglese, che in Francia eresse un baluardo contro la malvagità teutonica.

Runciman rispose:

« Voglio esprimere i sensi della mia gratitudine ai rappresentanti del Governo italiano ed al sindaco della città, perchè voi non mi deste il benvenuto come individuo, ma quale rappresentante della nazione vostra cara amica e del mio Re Giorgio V.

Sono stato felicissimo che i lavori della conferenza fossero fissati in questa vostra bella città. Non è forse su queste montagne che circondano il lago che gli apostoli della nuova fede insegnarono ciò che la gioventù deve fare per il compimento della patria?

L'Inghilterra ha sempre grandemente amato l'Italia e debbo rallegrarmi che un figlio moderno di Pallanza abbia aggiunto nuovi fasti alle glorie dell'esercito italiano (Vivissimi applausi; grida di Viva Cadorna!).

L'Italia da molto tempo prese il suo posto nel Consiglio delle grandi nazioni, e quando il vostro sindaco dice che l'Inghilterra ha sempre sostenuto la causa dei popoli deboli, gli debbo rispondere che ormai l'Italia adempie nobilmente al medesimo compito. I vostri valenti soldati, guidati dall'eminente Duce, illustrano oggi di gloria il nome italiano.

L'indipendenza dell'Italia fu sempre lo scopo della politica inglese. Oggi si rende più sicura.

Inglesi ed italiani abbiamo ora un solo scopo e sento che la vostra ospitalità qui servirà a rafforzare ancor più la nostra vecchia amicizia. Vi ringrazio cordialmente, e come uno che combatte con voi la stessa battaglia, grido: « Viva l'Italia! ».

Il discorso del ministro Runciman fu assai applaudito.

CRONACA ITALIANA

Per la nostra vittoria. — La notizia dell'occupazione di Gorizia e dello sbaraglio delle soldatesche austriache continua a diffondersi, fra l'esultanza di tutta la nazione italiana e il plauso delle altre nazioni civili e delle nostre colonie.

Ai telegrammi inviati dal sindaco di Roma, in occasione della chiusura della sessione del Consiglio comunale, sono pervenute finora le seguenti risposte:

« *Prospero Colonna* — Sindaco di Roma.

Parigi ringrazia Roma - In nome del suo Consiglio municipale esprimo alla nobile capitale dell'Italia e ai suoi rappresentanti i nostri sentimenti di fraterna simpatia. Gli eletti e la popolazione di Parigi sanno che gli alleati nella lotta grandiosa che sostengono sapranno far trionfare il diritto e la giustizia oltraggiata e salvare la libertà del mondo.

« *Gay*, vice presidente Consiglio municipale ».

« La città di Londra ringrazia calorosamente Vostra Signoria e il Consiglio comunale di Roma per il vostro ispirante messaggio e fermamente si associa con voi nell'assoluta fiducia nella vittoria e nel trionfo delle Nazioni alleate.

« *Charles Wakefield*, Lord Mayor Londra ».

⁂ La Camera di commercio italiana, la Società di beneficenza, la Federazione operaia e tutte le associazioni ed i circoli italiani di Parigi insieme con tutte le notabilità della colonia hanno inviato entusiastici telegrammi di plauso al generale Cadorna e a S. A. R. il Duca d'Aosta.

⁂ Per solennizzare la recente vittoria delle nostre armi, il delegato generale della Croce Rossa italiana nella repubblica Argentina, ha inviato al conte Della Somaglia il seguente telegramma:

« Conte Della Somaglia, presidente della C. R. I. — Roma.

« Questa Delegazione, esultante per Gorizia italiana, partecipa invio centomilasettecento lire, inneggiando al Re, Cadorna, al valoroso esercito.

« *Mora* ».

Buenos Ayres, 10 agosto 1916.

⁂ Acclamando all'esercito nostro vittorioso gli impiegati dell'ufficio telegrafico centrale di Genova, col consenso del loro direttore cav. Giuseppe Acquarone, per iniziativa degli ufficiali Boschi e Panizzi e delle signore Morteo e Cavallini, raccolsero tra di loro e versarono al Comitato della Croce Rossa, per iscrivere socio perpetuo della Croce Rossa italiana l'ufficio telegrafico centrale di Genova.

⁂ La Deputazione provinciale di Cuneo ha deliberato concorrere con la somma di L. 100.000 nell'opera a favore degli orfani dei concittadini deceduti in guerra.

⁂ Un telegramma da Udine reca che l'on. Barzilai, il quale si trova nella zona delle operazioni, venne ricevuto dal generale Cadorna al quartier generale e da S. A. R. il Duca d'Aosta comandante della III armata al suo osservatorio avanzato, ha espresso loro la riconoscenza e l'ammirazione degli irredenti per la grande tappa segnata dall'eroismo dell'esercito e dalla fede incitatrice dei suoi capi supremi sulla via delle rivendicazioni nazionali.

⁂ A Rodi la notizia del nuovo fasto dell'esercito italiano, venne diffusa dal giornale *Il Messagero* di Rodi, foglio quotidiano italiano

La nota produsse una profonda gioia nella popolazione italiana, nelle Colonie estere e fra la popolazione indigena.

Il governatore, generale Croce, pubblicò un proclama alla popolazione e un ordine del giorno alle truppe, nei quali annunciava la grande vittoria, inneggiando alla patria.

Tutti gli edifici pubblici, molti privati e le sedi dei consolati delle nazioni alleate issarono bandiere. I consoli di Russia, di Francia, della Gran Bretagna e del Belgio, e parecchie notabilità indigene si recarono presso il generale Croce, al quale espressero le loro profonde congratulazioni.

La musica militare suonò nel pomeriggio nel pubblico passeggio, eseguendo la marcia reale e gli inni patriottici, che vennero applauditi da grande folla.

La lieta notizia fu radiotelegrafata da Rodi alle altre isole occupate dalle truppe italiane ed ovunque provocò entusiastiche manifestazioni.

Partenze. — Le LL. EE. i ministri Bonomi e Sacchi sono partiti ieri sera, alle 23,30, da Roma per Venezia.

Camera di commercio. — Come annunziammo, ieri, il Consiglio della Camera di commercio di Roma tenne l'ordinaria adunanza mensile. Presiedeva l'on. Fortunati, che aprì la seduta con vive parole di plauso al nostro prode esercito vittorioso, a S. M. il Re, primo soldato d'Italia. Tutti i presenti, sorti in piedi, acclamarono.

Dopo aver votato un unanime indirizzo di condoglianza al presidente on. Scaramella-Manetti per la morte di un altro figlio, la riunione approvò le liste commerciali per il 1916 e numerose altre proposte, fra le quali l'elargizione dei seguenti consueti sussidi: al Museo artistico industriale L. 2500 - alla Scuola assistenti lavori edilizi L. 500 - Scuola civile di aeronautica L. 500 - Società stenografica centrale L. 100 - Società avicola nazionale L. 100 - alla Mostra zootecnica di Bellegra L. 50 per una volta tanto e così pure L. 200 alla zootecnica di Frosinone ed alla Società amatori e cultori di belle arti L. 150.

Vennero poscia nominate varie Commissioni e votato un ordine del giorno per la chiusura delle Borse.

Infine riunitosi in seduta privata, il Consiglio si è occupato di affari d'interna amministrazione e di provvedimenti relativi al proprio personale.

S. E. Cadorna al Sindacato dei corrispondenti. — Al telegramma inviatogli dal sindacato romano dei corrispondenti di giornali, il generale Cadorna ha risposto nei termini seguenti:

« L'esercito combattente ringrazia con me del loro fervido saluto i corrispondenti dei giornali italiani, storiografi dei fatti insigni che apprestano il compimento dell'Unità della Patria ».

A Cesare Battisti. — Per iniziativa dell'Associazione lombarda dei giornalisti ebbe luogo iersera, a Milano, una solenne commemorazione di Cesare Battisti nel salone del Conservatorio, oratore l'on. Innocenzo Cappa.

Fu riuscitissima, degna.

V'intervennero alcuni membri della famiglia di Cesare Battisti, fatti segno alla simpatica deferenza del pubblico.

Fra le autorità erano il commissario civile marchese Cassis, e i consoli di Francia, Inghilterra, Russia, Serbia e Montenegro.

Alle 22 precise entrò nella sala l'on. Salandra, accompagnato da numerosi senatori e deputati.

Il pubblico levatosi in piedi lo applaudì lungamente ed entusiasticamente.

Numerose furono le adesioni fra cui applauditissime quelle di S. E. il presidente del Consiglio Boselli, del presidente della Camera on. Marcora, del generale Asinari di Bernezzo, di Amilcare Ciprian ed altri molti.

Dopo di che l'on. Cappa, oratore designato, pronunciò il discorso commemorativo interrotto frequentemente da applausi ed accolto in fine da acclamazioni entusiastiche.

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni ascendono, con l'ultimo bollettino del Comitato centrale a L. 7.459.453,63.

A Venezia. — Oggi il sindaco di Venezia, conte Grimani, ha pubblicato il seguente telegramma di S. E. il presidente del Consiglio, Boselli:

« Ai nuovi dolori di Venezia partecipa tutta la nazione commossa e riverente agli alti esempi di patriottica virtù che il popolo di Venezia continuamente accresce con cuore sacro in ogni tempo alle magnanime rivendicazioni nazionali.

« I ministri Bonomi e Corsi esprimeranno di persona i sentimenti del Governo e l'ammirazione e la sollecitudine sua per cotesta città rifulgente di ogni gloria ideale e usa alle magnanime prove ed ai patriottici cimenti ».

Una nobile propaganda. — Continua la efficace propaganda delle organizzazioni agrarie cooperative, affinchè gli agricoltori prendano attiva parte alla sottoscrizione dei buoni del tesoro, di recente emissione, per i bisogni della guerra.

Fu segnalata l'opera della Federazione italiana dei Consorzi agrari, con sede in Piacenza.

Ora è da segnalare l'opera della Banca nazionale, delle Casse rurali italiane, con sede in Roma, e della Federazione italiana delle Casse rurali cattoliche, con sede in Parma.

Queste istituzioni, con appelli alle Cooperative loro aderenti, hanno promosso e coordinate le sottoscrizioni, onde si ha sempre maggiore affidamento che i produttori e cooperatori agrari italiani, e le Associazioni loro, figureranno adeguatamente anche in questa nuova occasione di finanziamento della nostra guerra.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PIETROGRADO, 11. — Secondo notizie da Bucarest in varie località dell'Austria-Ungheria aumenta di giorno in giorno il malcontento della popolazione e la fiducia nell'esercito va scomparendo.

Fra il generale Conrad Von Hoetzendorf e l'Arciduca Federico, nonchè fra gli ufficiali dell'esercito attivo, regna completo disaccordo.

Persone perfettamente informate affermano che l'opinione pubblica manifesta al Governo una ostilità pronunciata.

I disordini annunciati in alcuni luoghi come causati dalla carestia furono veramente violente rivolte rivoluzionarie.

Il quarto reggimento inviato per ristabilire l'ordine tra la folla di Vienna, rifiutò di tirare.

Un reggimento di honved, giunto a sostituirlo, ne seguì l'esempio.

LISBONA, 11 (ufficiale). — Nella seduta del Congresso della Repubblica il 7 corrente i ministri delle finanze e degli esteri hanno dato conto della loro missione a Londra e a Parigi.

Il ministro delle finanze ha detto in sostanza:

« Il Governo inglese noleggerà tutte le navi tedesche disponibili e farà al Portogallo tutti i prestiti necessari per il pagamento delle spese di guerra sulle basi adottate per gli altri alleati ».

Il ministro degli esteri ha detto:

« L'Inghilterra, riconoscendo pienamente la lealtà e l'aiuto che il Portogallo ha dato dal principio della guerra, ha cordialmente richiesto al Portogallo una maggiore cooperazione militare sui campi dell'Europa ».

I discorsi sono stati vivamente applauditi.

Il Congresso ha poi approvato all'unanimità, meno un voto socialista, una mozione che accetta l'onorifico invito inglese e conferma al potere esecutivo le facoltà anteriormente concessegli.

Le dichiarazioni ministeriali e le decisioni del Congresso sono state approvate in tutto il paese.

PIETROGRADO, 11. — Secondo le ultime notizie in Turchia infierisce il colera, che fa centinaia di vittime nella popolazione e nell'esercito. In alcuni luoghi più di cinquanta per cento della popolazione soccombette al flagello.

PARIGI, 11. — In seguito a domanda del generale Sarrail, il generale Cordonnier è stato nominato suo aggiunto, con l'incarico di comandare direttamente la divisione francese, avendo il generale Sarrail la missione di coordinare l'insieme delle forze alleate nella regione di Salonicco.

ZURIGO, 11. — Si annunzia ufficialmente che il cancelliere tedesco Bethmann discuterà a Vienna la soluzione dei problemi concernenti i territori occupati in comune dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, cioè i territori polacchi.

PARIGI, 11. — Il presidente del Consiglio, Briand, ha ricevuto stamani il ministro delle munizioni inglese Lloyd George e lo ha trattenuto a colazione con Viviani, il generale Roques, l'ammiraglio Lacaze, Albert Thomas, Ribot, Joffre e Castelnau.

ZURIGO, 11. — Si ha da Vienna:

Nel pomeriggio arriveranno a Vienna il cancelliere tedesco Bethmann Hollweg ed il segretario di Stato per gli esteri von Jagow per uno scambio di idee col ministro degli esteri, Burian.

L'Imperatore riceverà il cancelliere tedesco.

ZURIGO, 11. — Si ha da Bucarest:

È avvenuta una esplosione nel polverificio di Dudesti. Sono rimaste uccise sessantadue persone e ferite centodue. Due serbatoi di etere scoppiarono.

Fra i morti sono il colonnello Albu e il direttore capitano Savopol.

Il Re ed il ministro della guerra si sono recati sul posto.

AMSTERDAM, 11. — Il *Telegraaf* ha dalla frontiera:

Si crede che uno Zeppelin, gravemente danneggiato, in rotta verso est, sia stato costretto ad atterrare nel Belgio.

NOTIZIE VARIE

Movimento commerciale nei porti egiziani nel 1915. — Sono complessivamente arrivati in Egitto 4590 piroscafi dai quali sono sbarcati 45,150 passeggieri e sono state scaricate 2,104,481 tonnellate di merci.

In partenza sono registrate 46?2 navi mercantili con 1,407,000 tonnellate e 43,052 passeggieri.

Occorre però notare che nelle cifre suddette sono compresi 3047 piroscafi tanto all'entrata che alla partenza, che hanno soltanto traversato il canale di Suez.

Dedotti questi ultimi, le cifre stesse si riducono a 1543 navi in arrivo e 1575 in partenza.

Il porto d'Alessandria supera di gran lunga in movimento quello di Porto Said, se si fa astrazione dal passaggio pel canale di Suez.

Sono infatti giunti nel 1915 al maggior porto dell'Egitto e dell'Africa 958 piroscafi che hanno portato 1,217,000 tonnellate di merce e 31,450 passeggieri.

Sono partiti da Alessandria 989 piroscafi con 1,185,000 tonnellate e 30,511 viaggiatori.

L'Amministrazione competente rileva che nel decorso anno il tonnellaggio delle esportazioni ha raggiunto quasi quello delle importazioni, il che era lungi dal verificarsi nelle annate precedenti.

A Porto Said sono giunti 285 piroscafi che non hanno proseguito pel Canale di Suez: da essi sono state scaricate 344.000 tonnellate di merci.

I vapori che hanno traversato il canale hanno lasciato a Porto Said 430.000 tonnellata di merci.

Nelle statistiche delle esportazioni Porto Said figura con 148.000 tonnellate di mercanzie.

Si può constatare da queste cifre che, per le importazioni, il movimento a Porto Said è più della metà di quello d'Alessandria come era del resto prima della guerra.

Le esportazioni da Porto Said si mantengono poi come nei tempi normali.

Sembra dunque che Porto Said possa aspirare, secondo la prova che dà oggi, ad un notevole incremento che viepiù si manifesterà quando le condizioni normali del commercio si potranno ristabilire.

Anche la navigazione interna pel Canale Mahmudieh ha risentito della guerra: 1634 zattere e barche sono passate dal canale al mare nel 1915, mentre nell'anno precedente tali imbarcazioni avevano raggiunto il numero di 3627. Nel periodo considerato, 1574 tra zattere e barche hanno fatto il tragitto inverso con 91.000 tonnellate di merci, rispetto a cui stanno 3472 imbarcazioni con 231.000 tonnellate nel 1914.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.